

SAN MATTEO - Applausi alla compagnia Coquelicot diretta da Pisi

Jacob, uno spirito libero e selvaggio che si trasforma in schiavo del lavoro

PIACENZA - Jacob ama i fiori, «che gli raccontano tanti segreti», ama poltrire a letto la mattina, leggere i fumetti, cantare, sognare; tutte occupazioni che, poco facendosi alla figura seriosa di un adulto, e per di più impiegato nell'«Ufficio Z» di una prestigiosa società di marketing, hanno l'arcano potere di fare imbestialire chiunque gli stia accanto: la moglie, gli amici, i suoi superiori.

Eh già, perché Jacob, protagonista dell'omonima pièce portata in scena, in prima nazionale, in San Matteo (sabato mattina l'anteprima per le scolaresche) dalla compagnia lucchese Coquelicot per la regia di Paolo Pisi dei Manicomics, incarna proprio ciò che in gergo si definisce un «perdigiorno», come spesso viene apostrofato dall'indaffarata consorte, e cioè un'irresistibile figura di sognatore, di Peter Pan un po' irresponsabile che ancora si diverte a disegnare sui vetri appannati degli autobus o a giocare con le porte scorrevoli.

Poi un giorno, Jacob, all'ennesima paterna dell'inarrivabile «Direttore» (il quale, tanto per enfatizzare ancora di più il concetto, avanza minaccioso reggendosi in equilibrio sui trampoli), e vedendo sfumare l'ultima opportunità di una promozione, lui, «l'uomo che rincorreva il tempo», come recita il sottotitolo della messinscena, decide di punto in bianco di afferrare le redini della propria vita, prefissandosi un obiettivo professionale e perseguendolo ad ogni costo.

Inizia così la rapida scalata al successo del determinatissimo Jacob, il quale, studiando duramente ed applicandosi con irrinconoscibile fermezza, approderà nientemeno che alla gestione dell'ambito Ufficio A, vestendo - concretamente - l'elegante completo grigio-gessato di vice direttore. Eppure, qualcosa di lui si è perso: il vero Jacob, animato da un convincente Paolo Simonelli, quello spirito libero,



Due momenti dello spettacolo portato in scena con successo in San Matteo dalla compagnia Coquelicot con la regia firmata da Paolo Pisi dei Manicomics [foto Cravedi]

spontaneo e birichino, è stato gradualmente soffocato dall'ansia di «riuscire» dell'efficientissimo uomo in carriera, abituato a ragionare solo in termini di profitto, utili e vantaggio. Quand'ecco giungere nel suo ufficio immacolato due bizzarre figure di «sarti», a detta loro incaricati di confezionargli un nuovo abito - *Sartoria la giusta via*, recita ogni tre per due il loro slogan -, in realtà due angeli venuti da cielo, che, fra mille tentativi falliti e gag di grande comicità riporteranno alla luce l'autentico Jacob, capace di soffermarsi ad osservare le forme delle nuvole o a cantare a squarciagola in orario di lavoro.

Il nuovo vestito, appositamente cucito per lui, è però invisibile; sarà lo stesso protagonista, essendo semplicemente sé stesso, ad imprimergli la forma più adatta alle esigenze del momento.

Ideato inizialmente come fiaba moderna indirizzata ad un pubblico infantile e in età preadoles-

scenziale, in realtà *Jacob* propone una lettura lucidamente acuta, sebbene affrontata con la verve e la leggerezza di uno spettacolo per bambini, di tematiche sociali di grande attualità, prestandosi così anche alla visione da parte di un pubblico adulto. La regia di Paolo Pisi, affiancando alle forme del teatro tradizionale alcuni tratti tipici del teatro di strada (spassosissima la scena in cui un mimo finge di far crollare la cosiddetta «quarta parete» consentendo a Jacob di scendere fra i piccoli spettatori), risulta di grande freschezza e godibilità. La messinscena, interpretata oltre che da Simonelli, in un frenetico cambio di costumi, da Silvia Poggianti, Marica Bonelli e Laerte Neri, ha inteso rappresentare una sorta di «anticipazione» alla rassegna *Teatro a Vapore* che i Manicomics terranno, a partire dal marzo 2007, in diversi luoghi della provincia piacentina.

Alessandra Gregori

Jacob, l'uomo che sapeva sognare

Calorosi applausi a Pontenure per la compagnia Coquelicot

DRAMMA MODERNO

PONTENURE - Essere giudicati perdenti. Arrivare ultimi in tutto: a scuola, al lavoro, persino al matrimonio. Perdersi a fantasticare, ad ascoltare la voce della propria anima e quella del proprio cuore. Questa è la vita di Jacob, un uomo come ce ne sono tanti, dotato di una fantasia che lo rende inetto ad esistere, incapace di fare fronte attivamente ad una società che della produttività e dell'organizzazione ha fatto la sua bandiera; un uomo che sogna di avere una giacchetta blu con molte tasche, un girasole all'occhiello e tanto, tanto tempo da dedicare ai fiori ed alle piante che cura con amore. Questo è Jacob, il protagonista dell'esilarante spettacolo andato in scena nel parco Raggio di Pontenure, in occasione delle ultime tappe del festival teatrale *Lultimaprovincia*: una rassegna, questa, che non solo è ormai giunta alla sua XVI edizione, ma che si è sempre contraddistinta per la bravura degli interpreti e l'originalità delle performance. Ed effettivamente anche l'ultimo appuntamento di Pontenure non è stato da meno: in tanti sono accorsi per vedere *Jacob: la storia di un uomo che perdeva tempo*, senza lasciarsi intimorire dalle temperature non proprio estive.

Molti bambini, ma anche pa-



Alcune scene dello spettacolo che ha riscosso successo a Pontenure (foto Lunardini)



recchi adulti, non solo genitori, hanno osservato divertiti le peripezie dell'ingenuo protagonista portate in scena dalla compagnia lucchese Coquelicot; in tanti hanno sorriso nel constatare una poeticità, quella intrinseca e connaturata al personaggio, che sembra inutile alla luce



dei valori economici propagandati dalla società odierna ed in tanti forse si sono chiesti se effettivamente sia giusto sacrificare i propri sogni per "standardizzarsi". Uno spettacolo autentico, carico di interrogativi, suggeriti dalle performance eclettiche di una compagnia di attori

brillanti e simpatici: a cominciare proprio da **Paolo Simonelli**, il signor Jacob, continuamente rimproverato da una moglie nevrotica, un direttore insensibile ed un Pensiero-coscienza dalla faccia truce di **Laerte Neri**; ma altrettanto espressive si sono rivelate **Silvia Poggianti** e **Mariuca Bonelli**, nell'incredibile ruolo di due sarti strampalati che restituiscono al protagonista non solo i suoi sogni, ma anche la voglia di cantare a piena voce una passionale *Chitarra romana*. Un lavoro unico, una regia, quella del bravo **Paolo Pisi** della compagnia **Manicomics**, che ha reso sapientemente le tensioni moderne e le lacerazioni interiori di un uomo del XXI secolo: la voglia di sognare, il gusto per le passioni semplici, la capacità di essere felice per un fiore che sboccia si scontrano con l'aridità del vivere quotidiano, la razionalità di un lavoro che relega i suoi impiegati più fantasiosi all'ufficio Zeta, perché ciò che conta è la produttività. In un dialogo in cui l'interlocutore diventa spesso il pubblico, osservato attraverso gli spiragli di una "quarta parete" andata in frantumi, Jacob porta in scena il dramma moderno: in un continuo gioco di realtà e finzione, insegna l'importanza del gioco.

Elisabetta Paraboschi